



Bergamo e Treviglio, 11 aprile

Tarocchi. Le origini, le carte, la fortuna
(Accademia Carrara)

Il polittico di san Martino (Treviglio, Basilica di San Martino)



Milano, 26 aprile

I Macchiaioli (Palazzo reale)

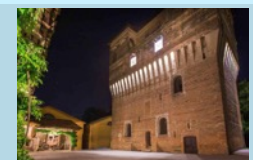
Il museo Campari



Genova e Ovada, 10 maggio

Van Dyck l'Europeo (Palazzo ducale)

Le casse processionali del Maragliano: il trionfo barocco (Oratorio di san Giovanni Battista)



Credaro e Torre Pallavicina, 7 giugno

Chiesa di san Giorgio: gli affreschi di Lorenzo Lotto (Credaro)

Palazzo Barbò: la Torre di Tristano (Torre Pallavicina)



Casalzuigno e Cairate, 20 giugno

Villa della porta Bozzolo

Il monastero di Cairate



Ulzio e Novalesa, 5 luglio

La cappella di sant'Antonio Abate (Ulzio)

L'abbazia dei santi Pietro e Andrea (Novalesa)

Il caicco blu
via Pigafetta 24/e, 10129 Torino
Tel. 011/5805177
info@ilcaiccoblu.it

Tutti i programmi sono sempre aggiornati anche sul sito dell'agenzia all'indirizzo www.ilcaiccoblu.it

"Viaggiare insegna la tolleranza"

(Benjamin Disraeli)

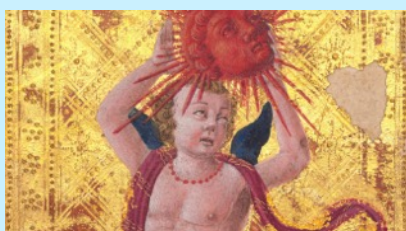
La quota comprende:

- Viaggio in pullman granturismo
- Ingressi e visite guidate alle mostre e ai siti indicati nel programma curate dallo storico dell'arte Fabrizio Fantino
- Sistema di microfonaggio audio
- Accompagnatore dell'agenzia
- Assicurazione medico-bagaglio

Sconto del 10% per i soci Touring Club Italiano

Bergamo e Treviglio,

11 aprile 2026



Tarocchi. Le origini, le carte, la fortuna (Accademia Carrara)

Il progetto espositivo nasce da un evento di particolare rilievo: la riunione, dopo oltre un secolo, delle 74 carte del mazzo Colleoni, considerato il più completo al mondo. Le carte, oggi conservate tra l'Accademia Carrara, la Morgan Library di New York e una collezione privata, tornano temporaneamente insieme, offrendo l'occasione per una più ampia riflessione storica, artistica e culturale che prende avvio dalle origini dei tarocchi stessi nel Quattrocento, quando il gioco nacque come forma di intrattenimento aristocratico all'interno delle corti dell'Italia settentrionale. In questo contesto raffinato e sfarzoso, le carte assumono un ruolo che va oltre il semplice passatempo, diventando oggetti di pregio, la cui decorazione e ideazione furono spesso affidate a pittori attivi negli ambienti di corte. Il mazzo Colleoni, attribuito a Bonifacio Bembo e ad Antonio Cicognara, testimonia questo momento iniziale, caratterizzato da una forte attenzione alla qualità formale, ai materiali e alla ricchezza iconografica, con riferimenti alla cultura umanistica e alla tradizione dei *Trionfi* petrarcheschi.

Con l'invenzione della stampa e la progressiva diffusione delle tecniche di riproduzione, i tarocchi escono dall'ambito esclusivo delle élite e si affermano come gioco popolare. La mostra indaga le ragioni di questo cambiamento di funzione e le sue conseguenze sul piano simbolico e culturale, mettendo in relazione le carte con l'esoterismo, la filosofia e la letteratura, fino ai nostri giorni.

Il polittico di san Martino di Bernardino Butinone e Bernardo Zenale (Treviglio, Basilica di San Martino)

Il polittico di San Martino, dei trevigliesi Bernardino Butinone e Bernardo Zenale, fu realizzato tra il 1485 ed il 1490 e il definitivo passaggio dal Gotico Internazionale e l'affermazione del Rinascimento in Lombardia. Elementi caratterizzanti la grandiosa pala sono infatti l'abbondante uso dell'oro, sia nelle partizioni architettoniche che nelle vesti di alcuni santi; la sapiente impostazione prospettica, evidenziata dalle arcate in fuga, dai soffitti a cassettoni e dalle pavimentazioni geometriche dei riquadri; la raffinata decorazione geometrica ed i dettagli descrittivi, ben visibili nelle vesti delle sante e dei santi, ma anche nei particolari dei festoni pendenti e dei paesaggi di sfondo. Il polittico, dipinto con brillanti colori a tempera, presenta sei tavole suddivise in due piani di tre tavole ciascuno, raffiguranti santi particolarmente venerati in città; nella predella inferiore sono narrati gli episodi salienti della vita di Gesù.



Programma

Ore 7,45: ritrovo dei partecipanti e partenza per Bergamo

Ore 11: visita guidata della mostra

Pranzo libero

Ore 16: visita guidata del Polittico di san Martino a Treviglio

Ore 17,30: partenza per Torino con arrivo previsto alle 20,30

Quota di partecipazione

115 € a persona (salvo conguaglio)

Milano,

26 aprile 2026



I Macchiaioli (Palazzo reale)

Il movimento dei Macchiaioli si sviluppò a metà dell'Ottocento attorno al celebre caffè Michelangiolo di Firenze per iniziativa di alcuni giovani artisti che avevano promosso una pittura en plein air, privilegiando l'osservazione diretta del mondo esterno rispetto a quanto fino a quel momento insegnato nelle scuole accademiche. Il termine "macchiaioli" nacque proprio come appellativo critico e ironico, ma gli artisti

lo rivendicarono trasformandolo in simbolo della loro ricerca.

Artefici di questa nuova visione dell'arte furono Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini: Fattori concentrò la propria attenzione sulla vita militare e contadina, conferendo alle sue composizioni una forza silenziosa e senza retorica, mentre Lega trasformò la quotidianità domestica e familiare in poesia intima, attraverso l'uso sapiente della luce naturale. Signorini, noto per il suo spirito sperimentatore, immortalò nelle sue tele la città, le periferie e i luoghi meno celebrati, offrendo uno sguardo sulla realtà sorprendentemente contemporaneo.

Il museo Campari

Inaugurato nel 2010 in occasione del 150° anniversario del brand, è un museo aziendale interattivo e multimediale, dedicato al rapporto tra il marchio Campari e la sua comunicazione attraverso l'arte e il design, la sua storia e l'evoluzione del prodotto. Galleria Campari si trova all'interno della palazzina Liberty di Sesto San Giovanni che fu la prima fabbrica, aperta nel 1904 da Davide Campari e rimasta attiva, con numerosi interventi di ampliamento, fino al 2005. Tra il 2007 e il 2009 il complesso industriale è stato trasformato, su progetto firmato dagli architetti Mario Botta e Giancarlo Marzorati, per la realizzazione dei nuovi Headquarters del Gruppo Campari e del museo aziendale che conserva una preziosa collezione di manifesti pubblicitari disegnati dai principali artisti decò come Marcello Dudovich, Leonetto Cappiello, Fortunato Depero, oltre ad oggetti firmati da affermati designer contemporanei come Matteo Thun, Dodo Arslan, Markus Benesch e Matteo Ragni.



Programma

Ore 8: ritrovo dei partecipanti e partenza per Milano

Ore 11,30: visita guidata della mostra

Pranzo libero

Ore 15,30 visita guidata del museo Campari

Ore 17,30 partenza per Torino con arrivo previsto alle 19,30

Quota di partecipazione

125 € a persona (salvo conguaglio)

Le iscrizioni si chiudono il **12 aprile**.

Genova e Ovada,

10 maggio 2026



Van Dyck l'Europeo (Genova, Palazzo ducale)

L'eccezionalità della mostra – che si propone come una retrospettiva aperta a uno sguardo internazionale – si deve al numero davvero straordinario di opere di Van Dyck (60 in dieci sezioni tematiche), prestate dai più grandi e autorevoli musei italiani ed europei tra cui il Louvre di Parigi, il Prado e il Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, la National Gallery di Londra.

La parabola artistica del pittore corre sul filo della storia anche economica e politica dell'Europa: Van Dyck fu infatti un pittore europeo, lavorando in Italia, soprattutto a Genova, tra il 1621 e il 1627, ma anche nelle Fiandre, sua patria d'origine, e a Londra, dove venne chiamato a lavorare per il re Carlo I d'Inghilterra.

La mostra vuole essere così un viaggio alla scoperta del Van Dyck di "tre patrie" e di "tre stagioni" distinte, per consentire di ammirare il suo percorso cronologico e tematico nelle sale barocche di Palazzo ducale.

Le casse processionali del Maragliano: il trionfo barocco

(Ovada, Oratorio di San Giovanni Battista)

In epoca barocca le "macchine processionali" erano molto richieste dalle organizzazioni benemerite che animavano il tessuto sociale della città attraverso opere di beneficenza e assistenza; il loro compito era però anche quello di celebrare con importanti processioni nelle vie cittadine la festa del santo patrono di riferimento, in questo caso San Giovanni Battista, che si celebra il 24 giugno: uno dei principali scultori esperto in questo tipo di "rappresentazioni teatrali" fu il genovese Antonio Maria Maragliano (1664-1739), che insieme alla sua bottega operò in Liguria e nel territorio del basso Piemonte con notevole successo. La grandiosa cassa processionale, interamente in legno dipinto e dorato, era in origine appartenuta alla confraternita dei santi Giovanni Battista e Caterina di Genova e giunse ad Ovada nel 1826: raffigura la decapitazione di San Giovanni Battista realizzata dall'artista nel segno di un linguaggio teatrale e di una cifra stilistica in sintonia con l'interpretazione genovese, fra il grandioso e il grazioso, del Barocco romano sulla scia degli esempi tracciati in pittura proprio da Van Dyck.



Programma

Ore 8: ritrovo dei partecipanti e partenza per Genova

Ore 11: ingresso alla visita guidata della mostra

Pranzo libero

Ore 16: visita guidata dell'oratorio di San Giovanni Battista ad Ovada

Ore 17,30: partenza per Torino con arrivo previsto alle 19

Quota di partecipazione

115 € a persona (salvo conguaglio)

Le iscrizioni si chiudono il **27 aprile**.

Credaro e Torre Pallavicina:

tesori del Rinascimento lombardo, 7 giugno 2026



La chiesa di San Giorgio: gli affreschi di Lorenzo Lotto (Credaro)

La chiesa romanica di san Giorgio, antica parrocchiale dalle evidenti origini romaniche, presenta una pianta ad aula unica di forma rettangolare orientata ad est, terminante con un'abside semicircolare e coperta da un tetto a doppia falda; esternamente lungo la parete nord è collocato il monumento funebre di Bertolinus Peramatus (1303), caratterizzato da un'insolita decorazione a fasce bicrome in pietra calcarea di colore verde di Zandobbio e pietra arenaria di Sarnico.

La preziosità della visita si svela all'interno con un importante ciclo pittorico eseguito nel 1525 dall'artista veneziano (ma bergamasco di adozione) Lorenzo Lotto, uno dei massimi artefici del Rinascimento lombardo: gli affreschi rappresentano la Natività, notevole per qualità e ricchezza di ambientazione, S. Lorenzo e S. Giorgio alle pareti laterali, i santi Caterina d'Alessandria e Bartolomeo, Gerolamo e Antonio nelle semilunette, e quindi la figura dell'Eterno.

Si tratta degli ultimi affreschi conosciuti del Lotto, prima della sua partenza per Loreto dove morirà.

Palazzo Barbò: la Torre di Tristano (Torre Pallavicina)

Da sempre territorio di frontiera grazie alla presenza del fiume Oglio, Torre Pallavicina è un luogo abitato già in epoca romana. La sua importanza territoriale raggiunse il più alto prestigio tra il XV e il XVI secolo, quando diventò teatro di continui scontri tra il Ducato di Milano, di cui era possesso, e la Repubblica di Venezia.

E' grazie all'arrivo della signoria della famiglia dei Barbò, documentata dall'anno 1070, che il centro iniziò a dotarsi di edifici fortificati. Di schieramento ghibellino, Tristano Visconti fece erigere l'imponente torre di Tristano come vedetta sulle zone limitrofe, mentre nella metà del XVI secolo il marchese Adalberto Pallavicino fece costruire nei pressi della torre medievale uno splendido palazzo, oggi denominato Palazzo Barbò.



Aperto in esclusiva per il caicco blu e immerso in uno sterminato parco verdeggianti, il palazzo fu probabilmente realizzato da architetti della corte gonzaghesca di Mantova: al suo interno è possibile ammirare pregevoli affreschi dai temi profani, realizzati agli inizi del Cinquecento dai fratelli cremonesi Giulio e Bernardino Campi.

Programma

Ore 8: ritrovo dei partecipanti e partenza per Credaro

Ore 11: ingresso alla visita guidata della chiesa di San Giorgio

Pranzo libero sul Lago d'Iseo

Ore 15,30: visita guidata di Palazzo Barbò

Ore 17,30: partenza per Torino con arrivo previsto alle 20

Quota di partecipazione

110 € a persona (salvo conguaglio)

Le iscrizioni si chiudono il **25 maggio**.

Casalzuigno e Cairate,

20 giugno 2026



Villa della porta Bozzolo

Nella tranquilla Valcuvia, a pochi chilometri da Varese e dal lago Maggiore, sorse nel Cinquecento la dimora di campagna dei Della Porta, ricchi possidenti locali con umili origini e ambizioni di nobiltà. Una residenza dall'anima agricola con rustici, torchio e cantina per produrre vino e una filanda per i bachi da seta; nel Settecento fu trasformata in una tipica "villa di delizia" in occasione delle nozze tra Giovan Angelo III Della Porta e la contessa milanese Isabella Giulini con saloni e salottini, gallerie e camere da letto dai

vivaci affreschi con illusionistiche architetture dipinte, miti e allegorie, trionfi di fiori colorati perfino sulle porte, piccoli capolavori di stile rococò. Pochi ma preziosi gli arredi originali, come un letto a baldacchino in damasco di seta gialla e gli armadi dello studio, per l'archivio di famiglia; il resto proviene da diverse donazioni al FAI e contribuisce a ricreare l'atmosfera di una nobile dimora settecentesca. L'affaccio dalle finestre è sul monumentale giardino all'italiana: un'originale scenografia di terrazze scolpite in pietra che risalgono la collina fino al grande prato verde del "teatro", con la peschiera e un ripido sentiero verso il panoramico belvedere. La villa, salvata nell'800 dal senatore Camillo Bozzolo che vi ha lasciato ricordi di famiglia e una ricca biblioteca, ha ritrovato l'antico splendore nel 1989 grazie al recupero del FAI.

Il monastero di Cairate

Il monastero di Cairate sorge su un'antica domus romana, di cui restano ancora oggi rare e curiose testimonianze, assieme ai resti di una necropoli di epoca paleocristiana sorta poco dopo, tra i quali spicca il sarcofago di Manigunda, la nobildonna longobarda che, secondo la leggenda, fondò il monastero. Nell'XI secolo l'intero complesso fu rinnovato, ampliando l'edificio benedettino attorno all'antico chiostro originario e poi, nel XII secolo, aggiungendo la basilica a tre navate.



Protagonista delle vicende che videro impegnato Federico Barbarossa nelle battaglie tra Milano, Lodi e le altre province della Lega Lombarda, il monastero vide poi un'epoca di ulteriore splendore nel Rinascimento, quando gli interni furono decorati con cicli di affreschi ancora ben visibili, come nella splendida *Stanza dei Fiori* e nel tramezzo realizzato dalla bottega di Bernardino Luini.

Programma

Ore 8,15: ritrovo dei partecipanti e partenza per Casalzuigno

Ore 11: ingresso alla visita guidata della villa.

Pranzo libero a Laveno, sul lago Maggiore

Ore 15,30: visita guidata del monastero di Cairate

Ore 17: partenza per Torino con arrivo previsto alle 19,30

Quota di partecipazione

105 € a persona (salvo conguaglio)

Le iscrizioni si chiudono l'8 giugno.

Ulzio e Novalesa,

5 luglio 2026



La cappella di Sant'Antonio Abate (Ulzio)

La cappella, nota a livello documentario dal 1498, si trova nel cuore antico della borgata Jouvenceaux di Sauze d'Oulx. L'edificio presenta un impianto planimetrico semplice ad una sola navata rettangolare, sormontata da un soffitto a travi, con un piccolo locale adibito a sacrestia ed una tribuna lignea in controfacciata.

All'esterno dell'edificio si dipanano gli affreschi realizzati tra il 1480 e il 1490: sulla facciata compare la maestosa raffigurazione del Giudizio universale e la raffigurazione della Gerusalemme celeste come una città turrita. La fiancata che guarda verso la piazza presenta invece riquadri con

le raffigurazioni di San Michele arcangelo intento a pesare le anime, l'Annunciazione, Sant'Antonio abate con malati penitenti e San Cristoforo. Su questa stessa facciata, in un registro inferiore, si trovano i riquadri con due allegorie: la Buona e la Cattiva Confessione e la Buona e la Cattiva Comunione.

L'interno presenta, sulla parete sinistra scene tratte dalla vita di sant'Antonio abate, analoghe al ciclo jaqueriano di Ranverso, oggi concordemente assegnate ai pinerolesi Bartolomeo e Sebastiano Serra, attivi in numerosi luoghi della Valle di Susa, del Pinerolese e alle porte del Canavese nella seconda metà del Quattrocento.

L'abbazia dei santi Pietro e Andrea (Novalesa)

Poco distante dal caratteristico paesino di Novalesa si trova l'abbazia benedettina dei santi Pietro e Andrea, fondata nel 726 dal patrizio merovingio Abbone. A causa della sua posizione strategica, porta di accesso al passo del Moncenisio, Carlo Magno ne fece un avamposto privilegiato per l'avanzata dei Franchi verso l'Italia e ne accrebbe ulteriormente i possedimenti. Proprio nell'epoca carolingia l'abbazia visse il periodo di maggior splendore, divenendo uno dei fari della diffusione della cultura europea. Abbandonata tra il 906 e il 926 a causa delle scorrerie saracene, fu ricostruita a partire dal XII secolo da un gruppo di monaci provenienti dall'abbazia di Breme, fondata dalla comunità novalicense dopo la fuga dalla casa madre. Nel 1646 ai monaci benedettini, ormai in numero ridottissimo, subentrarono i cistercensi riformati di San Bernardo, che ressero l'abbazia fino alla soppressione napoleonica del 1798; una nuova comunità di benedettini proveniente dall'isola veneziana di San Giorgio, ancora oggi residenti nel monastero, si è insediata nell'abbazia nel 1972. Nel parco annesso vi sono quattro cappelle, la principale delle quali, dedicata a sant'Eldrado, presenta uno straordinario ciclo pittorico, datato al 1096/97, raffigurante le scene della vita dei santi Eldrado e Nicola.



Programma

Ore 8,45: ritrovo dei partecipanti e partenza per Ulzio

Ore 10: ingresso alla visita guidata della chiesa di sant'Antonio Abate

Pranzo libero

Ore 15: visita guidata dell'abbazia di Novalesa

Ore 17,30: partenza per Torino con arrivo previsto alle 19

Quota di partecipazione

90 € a persona (salvo conguaglio)

Le iscrizioni si chiudono il **22 giugno**.